

COMMISSIONE VII

DIFESA

31.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATTARELLA

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi:		
PRESIDENTE	169	
Commemorazione del deputato Vergani:		
PRESIDENTE	169	
FASOLI	169	
LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	170	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Ammissione di militari stranieri alla frequenza di corsi presso istituti, scuole ed altri enti militari delle Forze armate italiane (2129)	170	
PRESIDENTE	170, 171, 172	
CAIATI	170	
DE MEO, <i>Relatore</i>	170, 171, 172	
FASOLI	171	
LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	172	
LOMBARDI MAURO SILVANO	170	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito (2324)	172	
PRESIDENTE	172, 174, 178, 180	
BUFFONE	177	
CAIATI	176, 177, 180	
D'AURIA	180	
		PAG.
FASOLI	174, 177, 179	
GUI	176	
LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	180	
LIMA, <i>Relatore</i>	172	
Votazione segreta:		
PRESIDENTE	180	

La seduta comincia alle 9,30.

FASOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Scarascia Mugnozza.

Commemorazione del deputato Vergani.

PRESIDENTE. Desidero elevare un pensiero commosso alla memoria dell'onorevole Vergani, che faceva parte della nostra Commissione e che è deceduto da pochi giorni.

FASOLI. A nome del mio gruppo ringrazio il Presidente per questo pensiero.

L'onorevole Vergani non aveva potuto esplicitare pienamente il suo mandato nella no-

stra Commissione, perché il male che lo aveva colpito lo menomava gravemente nello svolgimento della sua attività. L'onorevole Vergani, che era stato anche membro dell'altro ramo del Parlamento, fu condannato per la sua attività antifascista dal tribunale speciale e fu rinchiuso per lunghi anni in carcere. Nel corso della lotta di liberazione occupò posti di responsabilità ed il suo nome è legato agli avvenimenti decisivi nell'insurrezione della Lombardia e nella eliminazione degli ultimi reparti di resistenza nazisti e fascisti. Per questi motivi io ritengo che sia stato un dovere aver ricordato l'onorevole Vergani del quale, in questa circostanza, ho voluto sottolineare la funzione che egli ha svolto per la rinascita democratica del nostro Paese.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. A nome del Governo e mio personale mi associo alle espressioni di cordoglio per la scomparsa dell'onorevole Vergani.

Discussione del disegno di legge: Ammissioni di militari stranieri alla frequenza di corsi presso istituti, scuole ed altri enti militari delle Forze armate italiane (2129).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ammissioni di militari stranieri alla frequenza di corsi presso istituti, scuole ed altri enti militari delle Forze armate italiane ».

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole De Meo ha facoltà di svolgere la relazione.

DE MEO, *Relatore*. Sarò brevissimo data anche la semplicità del disegno di legge presentato a suo tempo dal Ministro Gui, di concerto con il Ministro degli esteri ed il Ministro del tesoro.

Il provvedimento si inquadra in una nostra vecchia e nobile tradizione nata per favorire i paesi dell'America latina e quelli in via di sviluppo, ai quali è consentito inviare cittadini nel nostro paese per completare gli studi nelle nostre accademie; oltre tutto si tratta di un riconoscimento del prestigio delle nostre forze armate.

La spesa è contenuta in 200 milioni, e la sua copertura è garantita dal bilancio del Ministero della difesa. Credo non sia necessario

aggiungere altro perché il problema è già noto. Per cui concludo raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOMBARDI MAURO SILVANO. Non sono convinto della validità di questo disegno di legge. Il relatore ha parlato di nobile tradizione, mentre nella relazione che accompagna il disegno di legge si parla molto più semplicemente di consuetudine. Noi confessiamo che tanto la nobile tradizione quanto la consuetudine non ci sembrano elementi sufficienti per addossare allo Stato italiano una spesa di questo genere. A che scopo? Per permettere ai paesi sottosviluppati di avere specialisti in campo militare? La nostra opinione è che questa somma potrebbe molto opportunamente essere spesa in modo diverso. Se vogliamo aiutare i paesi sottosviluppati dell'America latina e dell'Africa, possiamo spendere i 200 milioni richiesti dal provvedimento in borse di studio al fine, per esempio, di ammettere gli studenti stranieri nelle nostre università e negli istituti specializzati. Ritengo che sia più utile questo tipo di specializzazione che non una specializzazione in armi e cose simili. Non crediamo che per i paesi che si affacciano oggi alla vita politica, sociale ed economica, sia importante un tipo di studio di questo genere.

Vorremmo quindi che la prevista somma di 200 milioni fosse spesa in modo più proficuo, e ci dichiariamo pertanto contrari all'approvazione del disegno di legge.

CAIATI. Quando la nostra Commissione visiterà le varie accademie italiane, se avremo la fortuna di trovarci all'Accademia di Livorno riconosceremo anche dal volto, dai caratteri somatici, gli stranieri, che rappresentano non un legame a sfondo guerrafondaio, ma di amicizia in tutti i sensi con il nostro Paese.

Oggi non si può pensare più all'Accademia come ad un luogo dove i giovani vengono preparati esclusivamente alla guerra, perché è tale la specializzazione tecnica che essi vi raggiungono in tutti i campi, tanta è la serietà della loro preparazione, che sovente lasciano la divisa per impiegarsi vantaggiosamente nella vita civile.

Non possiamo ritenere di poter raddrizzare il mondo con il nostro solo dito; la nostra produzione economica è vasta in tutti i campi, ed i giovani stranieri che restano da noi per un certo periodo finiscono con il conoscere bene la nostra situazione produttiva

e finiscono con l'instaurare con noi dei rapporti economici una volta tornati nel loro paese.

Sono tornato ieri da Budapest, e devo dire che mi ha fatto oltremodo piacere trovare in quella città molte persone che parlano correttamente l'italiano per aver frequentato i corsi dell'università di Perugia. È molto bello entrare in un negozio e non dover ricorrere all'inglese o al francese per essere compresi.

Attraverso legami di questo tipo passano le grandi vie di interessi più vasti che superano anche i rapporti governativi; siamo infatti tra i paesi che hanno maggiori rapporti commerciali con l'Ungheria, e l'Ungheria è uno dei paesi che importa più macchine dall'Italia. Lasciamo, quindi, che queste forme di amicizia restino, in quanto esse non rappresentano motivi di preoccupazione per il futuro.

PRESIDENTE. Se mi è consentito vorrei far presente qualche ricordo della mia esperienza acquisita nei rapporti commerciali con l'estero allorché dirigevo il Ministero del commercio per l'estero. Devo dire che in molti paesi dell'America latina da me visitati mi sono trovato a contatto nei vari incontri e ricevimenti con militari e soprattutto con quelli che avevano frequentato dei corsi in Italia; ebbene grazie a tali contatti noi siamo riusciti ad intrecciare rapporti anche di carattere commerciale di notevole rilievo, oltre che cordiali rapporti personali di amicizia e di stima reciproca. Questi, com'è noto, costituivano e costituiscono un'atmosfera di fondo per lo sviluppo dei nostri molteplici e vari rapporti.

FASOLI. Non voglio contraddire quanto è stato affermato dall'onorevole Presidente e dall'onorevole Caiati anche se evidentemente gli ungheresi incontrati dall'onorevole Caiati non hanno frequentato le scuole e gli enti militari italiani. La conoscenza della lingua italiana deriva dalla vastissima diffusione dello studio delle lingue straniere in alcuni paesi e della volontà di apprendere anche attraverso la corrispondenza. Noi apprezziamo ciò che l'Italia ha fatto per la costituzione del collegio latino-americano onde poter preparare per il terzo mondo, e cioè per quei paesi che sono legati a noi da tradizioni di storia e di amicizia, quelle classi dirigenti che devono assolvere funzioni molto complesse e pesanti. Questi paesi, com'è noto, si trovano in stato di arretratezza non certo per deficienza della popolazione, ma per una complessità di situazioni che per brevità non ricorderò. Non vo-

glio però che sfugga ulteriormente alla loro attenzione il fatto che le forze armate costituiscono in quei paesi l'unica classe dirigente; tutto ciò è una deformazione. D'altra parte è la conferma che i militari incontrati dal Presidente, e che gli hanno permesso di intavolare rapporti commerciali costituiscono, purtroppo, l'unica classe dirigente. È evidente che per noi tali fenomeni rappresentano delle distorsioni.

PRESIDENTE. Non lo dicevo in questo senso.

FASOLI. Nessuno di noi è tanto corto di mente da non aver presente che in quei paesi ci sono sommosse, continui rivolgimenti e colpi di stato dovuti a militari. Ad onore del nostro paese devo dire che l'educazione che costoro possono ricevere è tale da non indurli ad alimentare queste tendenze. In questa occasione voglio ricordare che quando il pontefice andò a Bombay e lanciò un appello a tutti i paesi proponendo di destinare la millesima parte delle spese militari per combattere la fame nel mondo, fummo solo noi comunisti a rispondere positivamente e concretamente a questo appello. Il ministro della difesa dell'epoca era l'onorevole Andreotti, il quale partecipò al Congresso eucaristico di Bombay e si commosse allo spettacolo di quelle popolazioni affamate; però quando ritornò a Roma non fece alcun accenno all'appello papale.

DE MEO, Relatore. Indira Gandhi aveva rifiutato i nostri aiuti.

FASOLI. Anche eminenti colleghi della parte democristiana, fra cui se ben ricordo l'onorevole Fracanzani, presentarono un ordine del giorno inteso a sostenere la proposta papale; tutto, però, si perse nell'oblio.

Il nostro voto contrario non significa non concedere il nostro aiuto ai giovani di questi paesi sottosviluppati; noi desideriamo che essi frequentino le scuole ed istituti italiani, purché non siano militari. Noi questo chiediamo. Il nostro intento è che quei popoli possano esprimere una classe dirigente in grado di far fronte alle esigenze della popolazione. Noi non vogliamo che si ripeta il caso del Congo che, al momento della dichiarazione di indipendenza, si è trovato senza tecnici e senza persone capaci di governare, determinandosi la situazione che noi tutti conosciamo. Noi chiediamo che queste spese per quanto modiche siano indirizzate alla formazione di quadri tecnici attraverso la istituzione di borse di studio. Ciò stante voteremo contro questo disegno di legge.

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1970

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DE MEO, *Relatore*. Il relatore, pur accettando lo spirito con cui l'onorevole Fasoli ha illustrato il voto contrario del suo gruppo, non può non ribadire che in un piano di assistenza si debba tener conto solo di alcuni settori. D'altra parte la portata del disegno di legge è così limitata e la spesa così modica che non sorge alcun problema. Voglio far presente, però, che questa tradizione non è solo del nostro paese. Tempo fa fu pubblicato un opuscolo sugli aiuti che l'Unione Sovietica dava a tanti paesi sottosviluppati, aiuti che si concretizzano dalla concessione di borse di studio universitarie fino alla frequenza di accademie, dove si specializzano arabi, turchi, bianchi e gialli. Io non credo che i dieci ufficiali che escono dalle nostre accademie siano in grado di preparare un colpo di Stato. Com'è noto le costituzioni di quei paesi prevedono il mantenimento delle forze armate. Ora i paesi più progrediti hanno la possibilità di offrire in questo settore quell'indirizzo tecnico che, se fosse attuato presso quei paesi in forma autarchica, necessiterebbe di somme ingenti per raggiungere d'altronde risultati inferiori a quelli che si possono ottenere nelle nostre accademie.

Pertanto mi auguro nuovamente che la Commissione voglia dare il suo voto favorevole a questo disegno di legge.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ringrazio il relatore che ha sottolineato l'aspetto morale e simbolico di questo disegno di legge. In realtà si tratta di poche decine di unità e allo stato attuale i militari stranieri che frequentano le accademie e gli istituti militari in Italia, a parziale o a totale carico dello Stato italiano, sono esattamente 202, di cui 96 allievi ufficiali, 45 ufficiali e 61 sottufficiali. Questo sottolinea da un lato il fatto squisitamente simbolico di questa iniziativa e dall'altro il valore di ordine morale che il relatore, il Presidente e l'onorevole Caiati hanno sottolineato nel senso più vero e profondo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò successivamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Il Ministero della difesa è autorizzato ad ammettere militari stranieri a frequentare

corsi presso istituti, scuole ed altri enti militari, assumendo a proprio carico, in tutto o in parte, le spese per la frequenza, il mantenimento, il vestiario, l'equipaggiamento ed il materiale didattico, nonché le spese per il viaggio dal paese di provenienza alla sede designata, e viceversa, e per gli eventuali spostamenti connessi con lo svolgimento dei corsi.

Il numero dei militari stranieri da ammettere ai corsi ed il trattamento da praticare agli stessi, nei limiti di cui al comma precedente, sono stabiliti annualmente con decreto del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri degli affari esteri e del tesoro.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 200.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge, si fa fronte nell'anno finanziario 1970 mediante corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito (2324).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito ».

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole Lima ha facoltà di svolgere la relazione.

LIMA, *Relatore*. La categoria dei sottufficiali ha sempre rivestito, come è noto, una importanza fondamentale nell'esercito italiano.

Tale importanza è andata sempre più aumentando negli ultimi anni, in relazione alla profonda evoluzione tecnica che ha investito tutti i settori dell'attività umana organizzata.

In particolare negli ultimi decenni si è affacciata la necessità di affidare ai quadri minori dell'esercito, oltre alle normali funzioni di comando, anche e soprattutto quelle di capi tecnici ed operatori nella moderna apparecchiatura e strumentazione in dotazione alla generalità delle armi e dei servizi.

Da qui soprattutto la necessità di dover rivedere le strutture ordinarie del personale per adeguarle in quantità e qualità alle nuove accresciute esigenze. A questo punto appare opportuno esaminare lo stato dell'organico dei sottufficiali in servizio permanente effettivo. Le leggi vigenti autorizzano un organico di 20 mila 500 unità così suddivise: marescialli maggiori 3 mila 500, marescialli capi 4 mila, marescialli ordinari 4 mila 500, sergenti maggiori 8 mila 500.

I sottufficiali effettivamente in servizio oggi ammontano a 17 mila 231 così suddivisi: marescialli maggiori 5 mila 836, marescialli capi 2 mila 663, marescialli ordinari 2 mila 896, sergenti maggiori 5 mila 836.

Se ne ricava che la consistenza dei sottufficiali in servizio permanente è oggi deficitaria di 3 mila 269 unità che non sono per altro ripartite equamente fra i vari gradi, dove si registrano invece squilibri che assumono aspetti rilevanti nel grado di maresciallo maggiore (5 mila 836 in carica contro i 3 mila 500 previsti in organico) e in senso inverso nel grado di sergente maggiore. L'attuale volume organico globale è insufficiente a soddisfare le esigenze dell'esercito in quanto il rapporto è di 1,8 sottufficiali per un ufficiale, quando normalmente è di 3 ad uno il rapporto al di sotto del quale si abbassa il livello di efficienza delle unità.

Attualmente il numero complessivo dei sottufficiali è addirittura inferiore rispetto all'organico di circa 2 mila 500 unità, e le prospettive per il prossimo futuro sono addirittura di un ulteriore impoverimento a causa del prossimo collocamento a riposo di circa 6 mila sottufficiali reclutati durante il secondo conflitto mondiale.

Né è stato possibile far fronte alle attuali carenze attraverso i nuovi reclutamenti in quanto mentre tali reclutamenti risultano quantitativamente soddisfacenti all'origine, non sono più tali quando i sergenti al termine del servizio pluriennale di ferma e rafferma concorrono per il passaggio in servizio permanente effettivo. Ciò in quanto i giovani, dopo avere appreso un mestiere, preferiscono avviarsi verso impieghi civili più remunerativi.

La differenza poi tra forza organica e consistenza reale dei sottufficiali, quale si evince dai dati riferiti, è da addebitare all'attuale sistema di avanzamento. Quello vigente è ad anzianità pura, cioè le promozioni hanno luogo in ordine di ruolo ed in misura corrispondente alle vacanze che si verificano nell'anno senza alcun criterio di scelta qualitativo o comparativo.

Sino al 1960 i marescialli maggiori, capi ed ordinari, avevano una dotazione organica unica fissata con legge 24 luglio 1951, n. 971, in 10 mila 200 unità. Successivamente, con legge 14 ottobre 1960, n. 1191, detta dotazione unica venne ripartita tra i tre gradi per cui, fra l'altro, si determinò un soprannumero di 5 mila 684 marescialli maggiori; i ruoli risultarono disarmonici in quanto da una parte l'esistenza dei marescialli maggiori veniva ad essere di tre volte superiore al livello organico stabilito dalla legge, dall'altra il ruolo dei marescialli ordinari era praticamente vuoto e quello dei sergenti maggiori era ricoperto solo per un terzo.

La stessa legge, allo scopo di non bloccare le promozioni al grado di maresciallo maggiore fino al completo riassorbimento delle eccedenze, stabilì che le vacanze che si sarebbero formate in ciascun anno dovevano essere utilizzate per il 50 per cento a scomputo delle eccedenze e per il restante 50 per cento per le promozioni da maresciallo capo a maresciallo maggiore.

Il fenomeno delle eccedenze nel grado di maresciallo maggiore assunse proporzioni maggiori allorché, con legge 18 ottobre 1969, n. 1499, vennero prorogati di un anno i limiti di età. Malgrado l'intervento di successive norme legislative (quali, ad esempio, la legge 10 giugno 1964, n. 447, che provvide tra l'altro a ritoccare gli organici dei vari gradi), si registra ancor oggi un notevole soprannumero nel grado di maresciallo maggiore e sensibili carenze nei rimanenti gradi.

La situazione organica adombrata fa registrare nel complesso, malgrado le eccedenze nel grado di maresciallo maggiore, una notevole carenza di sottufficiali nel servizio permanente; tale situazione, destinata ad aggravarsi nell'immediato futuro, deve essere tempestivamente corretta pena il decadimento totale dell'efficienza operativa delle unità. Per far ciò è necessario offrire al personale ragionevoli prospettive di carriera se non si vuole correre il rischio di assistere al completo inaridimento delle fonti di reclutamento. Invero, qualora non intervenissero i provvedimenti proposti dal disegno di legge in di-

scussione, già da ora sarebbe necessario contrarre drasticamente i reclutamenti in quanto il personale reclutato negli anni 1970-71, allorché maturerà le condizioni necessarie per il passaggio in servizio permanente (nel 1974), non troverebbe posto organico nel grado di sergente maggiore. Si determinerebbe pertanto l'assurdo di non poter reclutare il personale necessario pur lamentando una globale grave carenza di sottufficiali. Ciò avrebbe negative ripercussioni sia sulla funzionalità dell'esercito, sia sulla futura evoluzione organica della categoria; a partire dal 1972, la permanenza nel grado di maresciallo capo, che attualmente è di 4 anni, subirebbe una notevole dilatazione fino a risultare raddoppiata nel 1977. Analoga sorte subirebbero i marescialli ordinari che, dagli attuali quattro anni di permanenza nel grado, passerebbero ad otto nel 1979 ed a nove nel 1981. Il maresciallo ordinario avrebbe nel 1974 un anno di maggiore permanenza e nel 1975-1976 due e tre anni.

Anche i sergenti maggiori, che attualmente permangono nel grado otto anni (undici complessivamente nei gradi di sergente e di sergente maggiore) dovrebbero, tra pochi anni, sostare nel grado iniziale della gerarchia dei sottufficiali in servizio permanente sino a dodici anni ed oltre.

In sintesi, le scarse possibilità di carriera determinerebbero un sostanziale regresso quantitativo e soprattutto qualitativo dei reclutamenti nonché un decadimento funzionale dell'istituzione che sarebbe costretta ad impiegare personale anziano nelle mansioni di comandante (di squadra e di plotone) che soltanto nella pienezza del vigore giovanile possono essere proficuamente svolte. È noto, infatti, che i comandanti delle minori unità non solo svolgono le stesse attività dei giovani di leva, ma, per poter insegnare, debbono fare di più e meglio.

Il disegno di legge in discussione elimina gli inconvenienti prospettati, quali il difficoltoso reclutamenti ed il deficitario sviluppo di carriera in quanto le dotazioni organiche vengono adeguate al minimo delle necessità funzionali dell'esercito. Queste dotazioni saranno raggiunte, gradualmente, in un ciclo di circa dodici anni mediante una calibrata immissione di personale nei ruoli del servizio permanente. I nuovi organici prevedono queste dotazioni: 4.550 marescialli maggiori, 5.500 marescialli capi, 5.500 marescialli ordinari e 9.450 sergenti maggiori per un totale di 25.000 unità. Dodici anni rappresentano un lungo periodo, ma i provvedimenti intesi a regola-

rizzare e ad adeguare situazioni riguardanti il personale raggiungono gli auspicati obiettivi solo dopo un congruo numero di anni.

Ai sottufficiali è assicurato inoltre un regolare sviluppo di carriera. Questa risulta più celere nei gradi iniziali e più lenta nei gradi superiori. In ultima analisi il disegno di legge raggiunge gli obiettivi di prevenire il manifestarsi del fenomeno relativo al ristagno delle carriere e di consentire un più appropriato impiego del personale negli incarichi più consoni all'età ed all'esperienza.

Le nuove norme, inoltre, perseguono il raggiungimento di un migliore livello qualitativo della categoria sia mediante innovazioni nel sistema di reclutamento e di formazione dei sottufficiali sia mediante l'istituzione dell'avanzamento a scelta al grado di maresciallo maggiore.

Vi è da aggiungere, inoltre, che anche i sottufficiali del massimo grado saranno sollecitati ad operare col maggiore impegno possibile, in vista anche del conseguimento di un ulteriore traguardo economico.

Infatti, la legge 18 marzo 1968, n. 249, relativa al riassetto della pubblica amministrazione, prevede che ad un'aliquota di marescialli maggiori (che dopo le varie trattative risulta essere pari al 10 per cento dell'organico dei sottufficiali) venga corrisposto il coefficiente 245, massimo livello economico della carriera esecutiva. Detto coefficiente è legato ad una qualifica (che per l'esercito è quella di « aiutante ») che sarà attribuita a scelta e con modalità analoghe a quelle previste per l'avanzamento al grado di maresciallo maggiore.

Per i motivi illustrati propongo l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FASOLI. Io credo che non sfugga ad alcuno la grande importanza del provvedimento che stiamo esaminando. Fra l'altro con questo disegno di legge, com'è indicato nella stessa relazione, viene abrogata tutta quella congerie di leggi che precedentemente regolavano la materia, come il regio decreto del 1907, modificato da sei successive leggi. Dalla relazione risulta che occorre porre le basi ordinarie per assicurare alla classe dei sottufficiali il grado di efficienza richiesto dalle attuali e prevedibili future necessità di un moderno esercito. Ed inoltre il presente disegno di legge, basato su esaurienti studi e confortato dall'adesione dei tecnici, si propone quindi

di intervenire nel campo ordinativo, nel campo del reclutamento e in quello dell'avanzamento e di tracciare la conseguente pianificazione per regolare il trapasso dall'attuale alla futura situazione organica.

In riferimento a tali annotazioni io desidero osservare che questo provvedimento non solo elimina talune insufficienze venutesi a creare, ma opera un riordinamento di tutta la materia. Se nel grado di maresciallo maggiore noi abbiamo un'eccedenza di 2.336 unità, tenuto conto dei ruoli esistenti al 31 dicembre 1969, per quanto concerne, invece, i sergenti maggiori avvertiamo una deficienza di 2.664 unità rispetto agli organici fissati dalla legge 10 giugno 1964. Con questa legge noi modifichiamo l'organico previsto da quella del 1964 aumentandolo di 4.500 unità per conseguire l'auspicato rapporto di tre sottufficiali per ogni ufficiale previsti nelle nostre forze armate. Tutto ciò ci fa comprendere che il provvedimento in esame si basa su una riforma sostanziale delle nostre forze armate. Sarebbe sufficiente considerare che ai sottufficiali non vengono affidate le funzioni di elementi demoltiplicatori del comando, ma anche quelle di capi tecnici ed operatori responsabili per capire l'importanza del provvedimento. Io credo che si sta determinando nell'ambito dell'esercito ciò che da tempo si è determinato particolarmente nell'ambito della marina militare, dove il grado non viene attribuito in base al numero di uomini che a ciascun sottufficiale vengono affidati, ma in base soprattutto alla funzione che esso assolve nell'ambito di un particolare settore. Ed è questa la ragione per cui è stata prevista una commissione di avanzamento avente la stessa struttura di quella della marina.

Io ritengo che noi non possiamo esaminare un provvedimento di tale ampiezza ed importanza senza aver preso in esame il tipo di organizzazione di forza armata che vogliamo avere. Com'è noto noi siamo in attesa della legge di ordinamento ed avanzamento degli ufficiali; ora però dobbiamo procedere al varo di un provvedimento relativo al riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito. Sebbene le due questioni siano distinte e debbano essere regolamentate in maniera diversa, perché differenti sono le funzioni, tuttavia fanno parte di un tutto organico. Non basta dirci che si intende realizzare l'*optimum* del rapporto di tre sottufficiali per ogni ufficiale, né basta considerare le prevedibili future necessità. Noi dobbiamo assolutamente cogliere questa occasione per

non limitarci semplicemente a ratificare decisioni maturate dopo lungo studio.

Leggevo non molto tempo fa su una rivista militare un articolo sui differenti modi di reclutamento messi in atto per reclutare i sottufficiali nelle Forze armate ed i tecnici nell'industria privata, dal quale si evincono le cause della fuga dei giovani verso il settore produttivo privato a discapito della carriera militare. Evidentemente si tratta di problemi che non vengono persi di vista se è vero che la categoria dei sottufficiali riveste una fondamentale importanza nella nostra organizzazione militare; però essi devono essere affrontati apertamente, e ciò non è possibile senza fare un discorso serio ed ampio sulle prospettive.

Evidentemente non si può pretendere che noi in mattinata approviamo tutti gli articoli, perché oltre tutto non siamo dei tecnici ed abbiamo bisogno che ci vengono presentate le proposte alternative tra le quali il Governo ha scelto questa che ha giudicato la migliore.

Desidero rendere atto all'onorevole Gui, la cui firma è su questo provvedimento, per essere stato sollecito e non aver cercato di frapporre ritardi alla soluzione del problema dei sottufficiali, ritardi che invece riscontriamo per la legge di avanzamento degli ufficiali; certo in quest'ultimo caso ci sono situazioni ben più difficili da districare, mentre per quanto riguarda i sottufficiali il problema è giunto ormai ad una certa maturazione.

Però il nostro gruppo, pur davanti ad una relazione che contiene apprezzamenti e valutazioni da tenere presenti, insiste sulla necessità di fare un discorso più ampio; diversamente approviamo senza convinzione, rischiando di dover poi modificare e rivedere.

È evidente che dobbiamo compiere uno sforzo, non soltanto perché le nostre forze armate siano uno strumento sempre più rispondente alle esigenze del nostro paese, ma anche perché la necessaria sicurezza sia data a coloro che vi prestano servizio, sicurezza di carriera e di tutela dei loro diritti, come — ad esempio — la possibilità per i sottufficiali di accedere alla carriera degli ufficiali quando ce ne sia la capacità e se ne presenti la necessità. Dal momento che ci accingiamo ad approvare un provvedimento che avrà valore per i prossimi 12 anni, ed anche di più, perché non introdurre norme che hanno già dimostrato la loro validità?

Noi riteniamo che la nostra Commissione possa assolvere consapevolmente il suo compito purché non si faccia prendere la mano

dalla fretta. Capisco benissimo che certe situazioni devono essere risolte sollecitamente, però è anche vero che il nostro dovere è varare una legge il più possibile rispondente alle reali necessità del paese.

Per decidere consapevolmente dobbiamo procedere con calma. Il mio gruppo si riserva di esprimere il suo parere in merito quando avremo udite le dichiarazioni del Governo in merito ai problemi da noi prospettati.

GUI. Desidero brevemente spiegare il motivo per cui, mentre la legge sull'ordinamento ed avanzamento degli ufficiali non è stata ancora presentata, il Ministero ed il Ministro hanno ritenuto necessario presentare con urgenza e separatamente questo provvedimento sul reclutamento ed avanzamento dei sottufficiali dell'esercito.

Già nelle parole dell'onorevole Fasoli si è colta in parte la risposta, perché nella sua obiettività egli l'ha preannunciata. Infatti per quanto riguarda i sottufficiali dell'esercito la situazione è veramente urgente e drammatica, soprattutto perché siamo molto lontani da quella che dovrebbe essere la normale disposizione nei vari gradi. Il relatore ci ha spiegato che il personale che oggi occupa il massimo grado in breve volger di tempo andrà a riposo; ci troveremo allora di fronte ad una smobilitazione completa, e per di più di persone che hanno ormai raggiunto un alto grado di qualificazione.

Si tratta di una situazione veramente drammatica. Ecco perché io, pur apprezzando l'organicità e la sistematicità, non ho potuto non riconoscere che bisognava intervenire con immediatezza, per evitare questo inconveniente e per risanare e raddrizzare questa situazione indubbiamente anomala. Qui c'è un urgente obiettivo che precede ogni altra considerazione. Tale situazione mi ha obbligato a provvedere ed a fare discutere a parte questo provvedimento. Io spero che questa urgenza non sarà misconosciuta dalla Commissione. Ciò non significa che il provvedimento non possa essere approfondito, che sia necessario uno scambio di opinioni; riconosco l'opportunità che si rifletta e si valuti ogni aspetto del problema. Io penso che nessuno che abbia a cuore le nostre forze armate possa esimersi dal considerare l'urgenza estremamente pressante di rimediare a questa situazione, che provoca quegli inconvenienti di natura organica e funzionale che l'onorevole collega relatore ha ricordato. Quando si ha una sovrabbondanza di marescialli maggiori ed una deficienza di sergenti maggiori si finisce coll'impiegare il per-

sonale impropriamente. Ne consegue una tale disfunzione che non può non influire sulla utilizzazione propria del personale e non può non avere dei riflessi negativi anche di natura economica. Accertata tale urgenza il Ministero ha pensato se si doveva soltanto ritoccare, raddrizzare questa situazione, o se non si doveva anche approfittare di questa circostanza per introdurre delle varianti non radicali, che però si intonassero al cambiamento intervenuto in questi dieci anni. Com'è noto in tale periodo la struttura delle forze armate è stata enormemente influenzata dalla specializzazione e dalla tecnica, che sono in progressivo aumento. Basterebbe pensare al fenomeno delle comunicazioni che stanno diventando di una tale complessità da richiedere un'altissima specializzazione da parte del personale. È vero che nelle forze armate c'è sempre il sottufficiale comandante la squadra, il sottotenente comandante il plotone avente alle dipendenze i tre sottufficiali con le relative squadre; però tutto ciò è valido solo per determinati reparti. Oggi l'esigenza di utilizzare personale tecnico altamente qualificato, per funzioni che non hanno a base il collegamento con la squadra, ma l'utilizzazione di attrezzature di altissimo impegno e costo, di rapido deperimento e di delicato funzionamento, è diventato un problema importante. Queste esigenze sono riconosciute da tutti; quindi l'aver cercato di adeguare l'organico, l'avanzamento e la distribuzione del personale per soddisfare tali esigenze, mi pare che sia stata una cosa giusta che può essere constatata da tutti. Ripeto che io non nego ogni studio, approfondimento ed informazione sul problema; volevo soltanto porre in rilievo i motivi della nostra determinazione a dare precedenza a questo provvedimento per alleviare il dramma in cui si trova attualmente l'esercito nell'impiego dei sottufficiali.

CAIATI. In verità non ho ben compreso la posizione dubitativa dell'onorevole Fasoli. Questi, mi è parso di capire, trova questa legge utile, proficua ed anche organica. Infatti noi abbiamo sempre auspicato da tutti i settori che venissero sottoposti alla Commissione provvedimenti organici; tale è quello che stiamo esaminando anche se nella ristrutturazione, come ha detto l'onorevole Gui, sono state apportate alcune necessarie innovazioni per fronteggiare la immediatezza dei fini che si vogliono raggiungere. Al momento dell'approvazione dell'attuale legge riguardante i sottufficiali dell'esercito pur sapendo, e l'onorevole Buffone lo ricorderà molto bene in

quanto faceva parte anche lui della Commissione, che avremmo avuto una piramide rovesciata, ci ponemmo sul piano delle considerazioni di ordine sociale e di interessi più generali, come quello dell'avanzamento, e consentimmo, pur prevedendo dove saremmo arrivati, che le cose seguissero quel determinato indirizzo. Dirò di più: ai sottufficiali delle altre forze armate il provvedimento apparve ottimale, perché consentiva di attuare più promozioni, mentre abbiamo visto qual era la situazione dei sottufficiali dell'aeronautica che subivano un periodo di lungo ristagno nei gradi. Oggi, finalmente, ci troviamo ad approvare un provvedimento completo ed organico, che tiene conto dell'attuale situazione e provvede anche alle carenze del personale che si determineranno nei cinque anni. Ormai è diventato prioritario l'aspetto tecnologico nelle forze armate. Oggi tutto quello che attiene alle forze armate è il *non plus ultra* dell'affinamento tecnologico. Ciò rende inizialmente impeditivo un largo reclutamento, ma purtroppo occorre fare una severa selezione come si desume quando prendiamo in considerazione i risultati degli esami per il passaggio dei sottufficiali del servizio di complemento a quello effettivo, allorché notiamo che viene eliminato il 50 per cento degli esaminati.

Voglio ricordare qui l'episodio del giuramento a Montorio Veronese dove potei vedere dei sottufficiali comandare delle compagnie. Ciò mi impressionò non poco, perché si trattava di alpini il cui arruolamento è ambito essendo praticato in zone dove c'è ancora dell'entusiasmo. Com'è noto oggi la compagnia ha un volume di fuoco che supera quello del battaglione dei nostri tempi. Quindi gli effetti demoltiplicatori, che sono uno dei motivi giustificativi della presenza dei sottufficiali ai fini della ripartizione delle responsabilità, permangono allo stato delle cose aggravati per tutto un insieme di carenze.

Se ho ben capito l'onorevole Fasoli desidera ampliare il discorso e non esaurire in una sola seduta questo problema. L'onorevole Fasoli, però, dovrebbe riconoscere che il provvedimento è urgente ed ha una sua validità organica. Ci piacerebbe conoscere su questi due punti la sua opinione, perché ciò sgombrerebbe il terreno da altre preoccupazioni. Ora collegare questo provvedimento a quello relativo agli ufficiali implicherebbe un rinvio a lunga scadenza su una decisione che la Commissione credo non abbia interesse a procrastinare, tenuto conto che ha a cuore sia lo stato attuale dei sottufficiali che la loro prospettiva di carriera; tanto più che si tratta di

persone sottoposte a vari sacrifici. Noi sappiamo che il quadro dei sottufficiali si è formato con i reduci dell'ultima guerra, e cioè con una immissione di sottufficiali ritenuti idonei più per atti di eroismo, che non per una qualificazione di ordine tecnico. Ora, invece, è solo la preparazione tecnica che conta. Si è parlato delle trasmissioni, che sono uno degli aspetti importanti ai fini del collegamento dei trasporti. Ma ugualmente importante è tutto quello che riguarda i carri armati, i mezzi di offesa e di difesa, i cannoni e le altre cose che esigono una preparazione di alta qualificazione, perché tutte le apparecchiature sono delicatissime, costose e, come è stato detto, di facile deperimento.

Oggi anche i numerosi mezzi speciali esigono per il loro impiego e la loro manutenzione elementi qualificati. Del resto non abbiamo risolto il problema dei volontari civili di cui tante volte abbiamo parlato e che altri paesi hanno già risolto. Comunque non è possibile fare qualcosa di concreto in questo senso, quando il Parlamento vede le forze armate soltanto come una spesa necessaria che sarebbe bene sostituire con un'altra, mentre il mondo continua ad andare come va. Certo auguriamoci ancora un lungo periodo di pace anche se soltanto chi ha provato la guerra e le sue conseguenze può parlare con cognizione di causa.

Comunque mi auguro che venga approvato questo provvedimento per i sottufficiali che nella nostra Commissione hanno sempre goduto di larga considerazione da parte di tutti i gruppi.

FASOLI. Se mi permette il signor Presidente, rivedendo i provvedimenti esaminati nel corso della passata legislatura, si nota una disparità notevole tra i provvedimenti in favore degli ufficiali e quelli per i sottufficiali.

CAIATI. I provvedimenti per gli ufficiali, che del resto abbiamo approvato quasi sempre all'unanimità, rappresentavano una doverosa correzione per eliminare l'insoddisfazione derivante dalla legge di avanzamento che aveva operato in una forma fatalmente irregolare.

A parte questo, sul problema del reclutamento ed avanzamento dei sottufficiali ci siamo trovati sempre tutti d'accordo e spero ci si trovi concordi anche oggi, specialmente dopo la brillante relazione dell'onorevole Lima.

BUFFONE. Molto brevemente vorrei fare la storia di questo provvedimento, anche se

al collega Fasoli non difetta certamente la preparazione e la conoscenza del problema specifico. Vorrei ricordare che per i provvedimenti varati in questi ultimi anni in favore dei sottufficiali, siamo sempre partiti dalla legge del 1955 che fissava certi dati in relazione all'organico dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. In conseguenza l'esercito provvede al licenziamento di 5 mila sottufficiali, la marina al licenziamento di 3 mila sottufficiali, mentre l'aeronautica non operò licenziamenti ritenendo i sottufficiali indispensabili per la copertura organica delle esigenze minime dell'istruzione delle linee di volo.

Conseguentemente il reclutamento dei sottufficiali nell'esercito e nella marina subì un ritardo notevole e la situazione peggiorò notevolmente quando con l'andar del tempo numerosi sottufficiali raggiunsero i limiti di età senza essere debitamente rimpiazzati nei ruoli. Stando così le cose, oggi siamo arrivati ad avere una carenza nel servizio permanente effettivo di circa il 50 per cento della forza organica.

Tutte le parti politiche sono sempre state concordi nel proclamare la necessità di una serie di provvedimenti organici per affrontare alla radice il problema strutturale delle nostre forze armate in relazione ai sottufficiali, indispensabili per l'efficienza dei quadri operativi.

Vorrei ricordare all'amico Fasoli che non è esatto dire che in questi ultimi anni abbiamo legiferato soprattutto per gli ufficiali; la verità è piuttosto che abbiamo posto i sottufficiali in una posizione che escludeva altri interventi. Infatti, mentre per i sottufficiali entrati in una carriera esistono determinate prospettive, per gli ufficiali si presenta un problema inerente all'avanzamento. È stata proprio l'applicazione della legge di avanzamento a creare situazioni per risolvere le quali è stata necessaria una serie infinita di successivi provvedimenti. Si sono infatti dovute eliminare le sacche di ristagno formatesi in conseguenza degli arruolamenti operati durante la guerra. Per i sottufficiali invece, una volta approvata la legge in base alla quale dalla carriera ausiliaria passano a quella esecutiva, abbiamo soddisfatto tutte le categorie. Basta pensare, per convincersi di ciò, che mentre nella carriera ausiliaria i sottufficiali possono arrivare al massimo al coefficiente 88, nella nuova carriera li portiamo al coefficiente 271, ed in alcuni casi al 325.

È chiaro quindi che provvedimenti di natura particolare non erano necessari per i sot-

tufficiali come lo erano invece per gli ufficiali. Il provvedimento che viene oggi al nostro esame è stato lungamente meditato, è di fondamentale importanza ed il collega Fasoli dovrebbe avere la cortesia di darci una mano, perché quando parliamo di una legge per le forze armate non possiamo non partire da questo provvedimento onde essere in possesso di un materiale che ci permetta di operare scelte di fondo.

Questa legge contiene tra l'altro la possibilità della precettazione di giovani a 17 anni di età, il che significa che l'esercito si può rinsanguare con i tecnici che escono da quella serie pressoché infinita di scuole industriali e professionali che si sono aperte un po' dovunque nel nostro paese. L'esigenza di varare questa legge s'inquadra dunque nella superiore esigenza di dar vita ad una legge organica, che tenga conto di una ristrutturazione fondamentale delle nostre forze armate. Questa legge, offrendo la possibilità di precettare i giovani di cui dicevo prima, consentirà anche di diminuire di gran lunga il contingente delle leve, perché, per ogni specialista sottufficiale che riusciamo a precettare e ad inserire negli organi tecnici, possiamo precettare tre reclute in meno. L'esigenza cui risponde questa legge si collega in definitiva a un ridimensionamento delle forze armate secondo un quadro più rispondente alle necessità di un esercito moderno costituito soprattutto da specialisti e personale altamente qualificato.

Desidero inoltre pregare il sottosegretario di fare in modo che la Commissione riprenda i contatti con le forze armate, come si faceva un tempo, perché questi viaggi servono a prendere conoscenza dell'assillo che tormenta tutti i comandi per la mancanza di sottufficiali; si vede infatti che la possibilità di congedamento di una fortissima aliquota di sottufficiali crea una situazione di ambascia in alcuni comandi che non sanno come sostituirli, in quanto elementi insostituibili, per tenere efficiente il quadro delle forze armate. Sono d'accordo con il collega Fasoli: facciamo assieme tutto quello che è possibile fare, ma abbiamo però contezza dell'urgenza di questa legge. Pertanto scegliamo le procedure più sollecite per varare questa legge, perché, come ho inteso dimostrare nel mio intervento, è una legge la cui mancata approvazione sarebbe esiziale per le esigenze delle forze armate.

PRESIDENTE. Credo che, dopo i rilievi che sono stati fatti, noi dobbiamo procedere,

è piuttosto rapidamente, all'esame del provvedimento. Ciò non significa, naturalmente, che bisogna concludere questa mattina: solo vorrei pregare l'onorevole Fasoli, proprio in vista dell'opportunità di concludere in una delle prossime sedute, di avanzare delle richieste di chiarimento (se ne ha altre, oltre quelle che ha già fatto) in modo che il relatore ed il rappresentante del Governo possano, quando torneremo ad occuparci del provvedimento, dare i ragguagli e tutte le informazioni che si ritengono opportuni.

FASOLI. Io ho già avanzato alcune richieste: tengo a precisare che noi abbiamo esposto semplicemente delle riserve, perché non abbiamo per adesso delle perplessità particolari, e l'onorevole Gui mi pare abbia colto bene il senso del mio discorso.

Credo che tutti siamo convinti che un provvedimento di questo genere meglio sarebbe stato giudicabile da parte nostra se avessimo potuto avere anche — non dico contestualmente, perché sono due provvedimenti distinti — le linee, almeno, secondo le quali s'intende procedere al riordinamento cui accennava il collega Buffone. Il provvedimento che stiamo esaminando non è semplicemente dettato da esigenze umane (perché ove ci fossero solo queste esigenze da soddisfare, la nostra parte, che vi si è mostrata sempre sensibile, avrebbe superato, come già altre volte, ostacoli creati da posizioni di principio) ma anche da un'esigenza di organico inquadramento. Ora, in quale prospettiva si inserisce questo provvedimento? Si dice in quella dello sviluppo delle forze armate: ma noi questo sviluppo non lo prevediamo, ecco il punto. Oggi ad esempio il sottufficiale non è soltanto elemento demoltiplicatore del comando; senza bisogno di andare molto indietro con gli anni, anzi, osservando la realtà di oggi, ci convinciamo che il sottufficiale moderno è molto diverso da quello di una volta.

Si è detto che i criteri di avanzamento non sono più solamente riferiti al valore, all'attitudine cosiddetta militare, cioè la spericolatezza, la prontezza ad affrontare determinate situazioni, ma è anche richiesta quella freddezza tecnica che è oggi necessaria per far funzionare quei meccanismi che sono affidati alle mani ed alle menti dei sottufficiali.

Noi abbiamo già avuto modo di esprimere il nostro apprezzamento per i sottufficiali, addirittura accogliendo, in una qualche misura, i suggerimenti che ci venivano circa l'equo indennizzo, ai fini di una diversa ripartizione, nell'ambito delle forze armate, dei

criteri di valutazione riguardo ai sottufficiali. Mi pare quindi che non si possa né si debba dire che ci sia da parte nostra la benché minima volontà di ostacolare il pieno riconoscimento di ogni e qualsiasi diritto che venga attribuito ai sottufficiali.

Noi riteniamo infatti che mantenere le forze armate nell'attuale ordinamento sacrifichi in larga misura i diritti dei militari: è questa la ragione per cui non si ha più l'afflusso che si dovrebbe avere nei ranghi dei sottufficiali; il cittadino, l'uomo comune, riesce a capire che in questa categoria non ha la sicurezza che gli possono offrire altre carriere, altre attività esistenti nella società italiana. Se dunque partiamo da questa semplice considerazione, noi non possiamo né dobbiamo, ripeto, ostacolare (lo dico con molta sincerità) gli sforzi che devono essere compiuti per dare un'adeguata sistemazione ai militari sottufficiali.

Noi però vorremmo conoscere meglio come funziona il meccanismo di questo provvedimento, ed anche gli studi alternativi che sono stati compiuti, perché io credo che le commissioni che hanno atteso ad approfondire la conoscenza dei dati, e a rilevare le insufficienze e gli inconvenienti che si sono verificati su questo argomento, non abbiano puntato su un'unica direzione, ma avranno esaminato i vari aspetti della questione: è per questo che io penso che noi dobbiamo avere contezza di questi studi, e se non di tutti, almeno di quelli che hanno portato il Ministero ad adottare la normativa che è oggi sottoposta al nostro esame.

In questa maniera veramente la Commissione potrà assolvere degnamente alle sue funzioni, e anche l'esatta valutazione delle spese da sostenere per le forze armate dipende dal modo con il quale noi approfondiamo la conoscenza dei provvedimenti che vengono portati al nostro esame.

A questo proposito, desidero rilevare che a Viterbo c'è una scuola per i sottufficiali, a soli 86 chilometri da Roma, quindi. Ed io credo che, nel momento in cui ci apprestiamo a approvare un provvedimento di questo genere, che cosa ci sarebbe di meglio che la Commissione difesa andasse sul posto? Premetto che io ho molta fiducia nei funzionari del Ministero, però è evidente che se noi non vogliamo degradarci al punto di accettare senza discutere le decisioni degli altri, allora credo opportuno che noi dovremmo più direttamente approfondire la conoscenza dei problemi attraverso accertamenti o visite.

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1970

D'AURIA. Noi riteniamo che non si debba aggiungere altro a quanto detto dall'onorevole Fasoli. Noi siamo sensibili all'importanza ed all'urgenza del provvedimento, però quando l'onorevole Caiati afferma che se volessimo abbinare questo provvedimento concernente i sottufficiali con quello relativo agli ufficiali si rinvierebbe ogni cosa alle calende greche, noi non concordiamo.

CAIATI. Io ho parlato solo di riordinamento.

D'AURIA. Voglio ora ricordare che c'è stato un impegno precedentemente assunto dall'onorevole Gui, in sede di discussione del bilancio, di presentare questo disegno di legge al Parlamento. In merito noi vorremmo che il Governo ci dicesse l'epoca approssimativa della elaborazione di questo progetto e quando intende presentarlo al Parlamento; altrimenti ci troveremo sempre di fronte a dei provvedimenti, che se indubbiamente sono settoriali, tuttavia devono essere visti nel quadro generale della situazione delle forze armate italiane. Ora se noi dovessimo prospettarci la possibilità che il provvedimento sia presentato in epoca indeterminata, allora sorgerebbe in noi la necessità di porre la stessa questione con la medesima determinazione che impiegammo in sede di discussione del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Fasoli ha precisato altre richieste, sulle quali desidererebbe delle delucidazioni e siccome tali richieste investono un po' tutto il disegno di legge, forse non è opportuno chiudere la discussione generale per passare all'esame degli articoli; pertanto riterrei opportuno rinviare il prosieguo della discussione ad un'altra seduta. Mi dispiace che l'onorevole Buffone non sia ora presente perché vorrei comunicargli che le varie visite programmate non sono state attuate non per rifiuto del Governo e neanche per impedimento della Presidenza della Camera, ma solo perché impegnati nel nostro lavoro.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei chiedere, con il consenso del Presidente e dei colleghi della Commissione, che il seguito della discussione del provvedimento venga rinviato alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Disegno di legge: « Ammissione di militari stranieri alla frequenza di corsi presso istituti, scuole ed altri enti militari delle Forze armate italiane » (2129).

Presenti e votanti	22
Maggioranza	12
Voti favorevoli	14
Voti contrari	8

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Boldrini, Bologna, Buffone, Caiati, Canestrari, D'Alessio, D'Auria, De Meo, De Stasio, Durand de la Penne, Fasoli, Fornale, Gui, Lima, Lombardi Mauro Silvano, Mattarella, Palmitessa, Tagliaferri, Turchi, Vaghi, Vecchiarelli, Villa.

È in congedo: Scarascia Mugnozza.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO